



BIVALENZA? TRIVALENZA!

L'avvenire delle truppe alpine nelle mani dei «tecnici» Tre punti base per la loro sopravvivenza Una idea guida irrinunciabile

E' diventato quasi un luogo comune il dire che le truppe alpine dovrebbero adeguarsi alle esigenze di impiego di un esercito visto in tempi moderni; mentre, a parte la scomparsa dei comandi di reggimento, l'ordinamento delle Brigade è rimasto immobile da più di vent'anni, dopo le grandi scelte fatte nell'immediato dopoguerra.

Monovalenza, bivalenza, qualcuno parla anche di trivalenza? credo di aver letto tutti (o quasi) gli articoli sull'argomento che, su grandi testate e giornali sezionali, testimoniano l'interesse crescente all'avvio di un ampio processo di rinnovamento degli alpini.

E' una massa di idee, che lievitano anche disordinatamente, per spinta spontanea o per reazione, ma che impongono, in ogni caso, ai responsabili, con le stellette e senza, chiarimenti e spiegazioni di quanto sta bollendo in pentola, e perché bolla. Non è più ammesso non avere idee in argomento perché queste idee, prima o poi, si dovranno tradurre in un rinnovamento degli ordinamenti, dei mezzi e dei criteri di impiego delle truppe alpine.

Sono uno degli assidui lettori «esterni» di COL MAOR, come ci definisce l'amico DEM nell'ultimo numero, sono socio della Sezione di Belluno dove ho ancora tanti amici, ed è per questo che chiedo ospitalità al nostro impegnatissimo giornale per esprimere, anche da queste pagine le mie idee in argomento.

Gli ordinamenti i mezzi ed i criteri di impiego, anche se comportano l'attuazione di provvedimenti pratici rilevanti, macroscopici e che più colpiscono la pubblica opinione, derivano sempre da idee guida che, detta all'alpina, debbono essere poche, semplici e possibilmente note a chi valuta a posteriori. Io vorrei limitarmi ad esprimere tre nella maniera più semplice.

Ed ecco la prima idea guida: fermi e con il cappello alpino calcato fino «agli orecchi» quando si parla di RECLUTAMENTO, ADDESTRAMENTO O SEDI ALPINE. Se mettiamo in discussione anche uno solo di questi tre elementi di base ci cadrà tutto in testa e ci assumeremo la grave responsabilità di aver messo in discussione la sopravvivenza stessa delle truppe alpine e dell'ANA.

La montagna è il nostro elemento fondamentale insostituibile, con le sue difficoltà strutturali e climatiche e con la sua azione selettiva del fisico e coesiva del morale. Sono questi gli elementi di forza delle truppe alpine, conosciute e stimate in Italia e all'estero (e lo dico per personale esperienza) per queste loro caratteristiche che si sintetizzano in un solo concetto «lo spirito alpino»; sono gli stessi elementi di forza su cui si fonda, a servizio ultimato, la formazione, dei gruppi dell'ANA nelle sedi naturali di reclutamento di addestramento e stanziali.

La seconda idea guida è che i reparti alpini debbono essere operativamente validi ad operare in guerra in tutti i possibili terreni di impiego.

Ecco appunto che gli addetti ai lavori, fermi restando i principi della prima idea guida, alla luce dei nuovi criteri di impiego e dei mezzi che le tecniche moderne ci offrono, debbono studiare gli ordinamenti e i materiali da dare in sostituzione di quelli attuali, fermi da più di venti anni e che non sono più idonei ad operare né in montagna né in pianura.

Non voglio dare stura al tecnicismo, non ne è la sede, ma gli alpini di domani dovrebbero essere in grado ai minimi livelli ordinativi (fino alla compagnia) di operare in montagna per l'alto. Scaglionati ai più elevati livelli occorrerà prevedere mezzi di trasporto, di fuoco e di lavoro, da dare a ragion veduta, per concedere loro, come ripetutamente è accaduto in passato, di operare in guerra non solo sulle «nude rocce e sui perenni ghiacciai» ma anche in zone meno impervie.



La terza idea guida si aggancia ai compiti di pace che la «legge sui principi» affida a tutte le unità dell'esercito: concorso alla salvaguardia delle libere istituzioni e al bene della collettività nazionale nei casi di pubblica calamità.

Chi meglio degli alpini può assolvere questi compiti? Da anni, direi da sempre, con mezzi di fortuna e quanto meno con mezzi più idonei alla guerra, che ai compiti

segue



di pace, essi intervengono in caso di incendi, alluvioni, frane, slavine e chi più ne ha più ne metta.

La nostra presenza nelle sedi montane è garanzia per i valligiani che più delle altre popolazioni, sono soggetti alle calamità naturali.

Vogliamo dare agli alpini mezzi più idonei ad intervenire, non solo nelle valli alpine, ma eventualmente, e in concorso con altre unità, anche in zone più o meno montane della penisola?

Anche in questo campo i tecnici giudicheranno se sarà meglio dotare i reparti di mezzi speciali ALE o collocare questi mezzi in particolari zone del territorio. Qualunque sia la soluzione occorre dare alle truppe alpine un ruolo ed una validità in quello specifico settore.

Ho promesso tre idee e tre idee sono cadute giù, come pere mature, spero condivise dai bempensanti.

Qui però cominciano i dubbi. Vogliamo trarre le conseguenze sui criteri di impiego per dare direttamente agli addetti ai lavori la possibilità di studiare gli ordinamenti e i mezzi in dotazione? Non è la sede questa, lo ripeto, ma se avremo convalidate queste idee guida, i tecnici sapranno risolvere i problemi; basta che non ci tocchino il reclutamento alpino, l'addestramento alpino e le sedi alpine.

L. P.

Su queste idee espresse in termini tecnici e militari molto chiare da un nostro attento lettore avremmo piacere che qualcuno ci scrivesse, per esprimere un proprio parere, anche critico, anche di dissenso, ma un pensiero personale che in qualche maniera potesse giovare alla causa della continuità delle truppe da montagna in seno all'esercito italiano, al mantenimento dei principi basilari, irrinunciabili che le deve animare, all'impiego pratico e al tipo di addestramento teorico e specifico cui gli ufficiali si debbono adeguare ed informare.

Non possiamo assistere impunemente allo svuotamento continuo, metodico, ma inesorabile dei contenuti tradizionali, anche esteriori, del Corpo degli Alpini e

sue specialità, come il reclutamento locale, l'addestramento specifico e specialistico, il cappello alpino sempre più in disuso, la disciplina, il codice ed il regolamento militari sempre più permissivisti e tolleranti, l'impossibilità di reperimento o la limitazione delle zone per l'addestramento al tiro, alle manovre ed alle escursioni estive ed invernali, la carenza di addestramento specializzato ed informale degli ufficiali addetti alle Truppe Alpine, l'insicurezza del posto dei quadri dirigenti, l'utilizzo errato di ufficiali e sottufficiali o il loro collocamento in posizioni assurde ed avvilenti di inutile attesa ed altro ancora.

Ecco perché vorremmo che questo articolo non rimanesse lettera morta.



Il cappello alpino del «vecio»



Il berretto da montagna del generale alpino

GLI ALPINI BELLUNESI PER LA ELEZIONE DEL PAPA BELLUNESE LUCIANI

Numerose le attestazioni di affetto e di gioia da tutto il mondo, ma in particolare dalla provincia di origine del nuovo Papa Giovanni Paolo I. Anche la nostra Associazione non poteva esimersi dall'attestare a «don Albino», elevato alla Cattedra di San Pietro, la commozione e la soddisfazione di tale somma elezione, anche in considerazione che Egli è nato nel paesino di Canale d'Agordo, dove pure è nata una delle gloriose figure di alpino, Emidio Paolin caporal maggiore del Batt. Belluno, medaglia d'oro al valor militare, meritata sul Monte Golicco (Albania) nel febbraio 1941.

Così ha scritto la Sezione A.N.A. di Belluno:

SUA SANTITA' GIOVANNI PAOLO I
- CITTA' VATICANO
ANCHE AT NOME 5300 PENNE NERE SEZIONE DI BELLUNO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI ESPRIMO SENSI VIVA ET SINCERA COMMozione PER SOMMA ELEZIONE ET INVOCO PATERNA PAPALE BENEDIZIONE ET FORMULO AUGURI PER PROFICUO ET LUNGO PONTIFICATO NEL MONDO - PRESIDENTE G.R. MUSSOI.

Anche diversi Gruppi A.N.A. dell'Agordino, terra natale del Sommo Pontefice hanno inviato espressioni di soddisfazione e di augurio, all'illustre conterraneo. Sappiamo ad esempio che gli alpini riuniti per una cerimonia sul Col di Lana domenica 3 settembre, hanno inviato

un telegramma a Papa Luciani.

Per tutti riportiamo il telegramma inviato dal Gruppo di Agordo:

SUA SANTITA' GIOVANNI PAOLO I
- CITTA' DEL VATICANO
INTERPRETI SENTIMENTI ALPINI IN CONGEDO DI AGORDO ESPRIMIAMO NOSTRA GIOIA SUA ELEZIONE CATTEDRA PIETRO ET CONFERMIAMO SPIRITO NOSTRA DEDIZIONE ET CERTEZZA GRANDIOSITA' SUA OPERA PASTORALE - PAOLO CASE CAPOGRUPPO.

segue

Sua Santità così ha risposto: « Gentile messaggio ha recato al Santo Padre nella circostanza Sua elevazione Cattedra di Pietro fervidi auguri et sentimenti venerazione particolarmente graditi che Egli ricambia di cuore con invocazione abbondanti grazie celesti ed auspicio cristiana serena prosperità ».

Card. Villot



Il Vicepresidente Zanetti col Patriarca di Venezia un mese prima dell'elezione

Abbiamo una notizia di prima mano fornitaci dal vice presidente della Sezione Bruno Zanetti, circa un incontro ad Agordo, con l'allora Patriarca di Venezia card. Luciani, avvenuto nel mese di luglio 1978.

Zanetti venne presentato, fra le altre autorità locali, al cardinale, il quale vedendo all'occhiello il distintivo dell'A.N.A. gli disse familiarmente:

— Ah, lei fa parte degli alpini, a quanto vedo dal distintivo. Eh, mi ricordo quando ero «bocia» a Canale ed i vecchi mi dicevano, mandandomi a prendere il tabacco o il giornale o i «fulminanti»: «Dai "bocia" fa 'na corsa se te vol che quando te sarà grant te mandone dei Alpini!».

col maòr

Ricordato Cantore sulle Tofane

Giornate meravigliose, indimenticabili di esaltazione e di commozione che fanno ritornare indietro di vent'anni.

Sicuro, anche di commozione ed è inutile dare la colpa al fumo del toscano perché in questi casi anche il cuore ha diritto alla sua parte ed è impossibile volerne reprimere lo sfogo.

E chissà per quanto tempo quelle Tofane ci resteranno davanti agli occhi: spettacolo imponente in un tripudio momentaneo di sole.

Per noi provenienti dalla pianura distesa della pianura è già un godimento il percorso in treno da Conegliano a Belluno, prima confortevole di ameni colli verdeggianti, poi anticipatore delle prime rupi maestose. All'arrivo a Belluno ecco alla stazione il bravo Mario Dell'Eva, impareggiabile organizzatore di questi sentimentali raduni; quindi l'ingresso al Bar dei Vecchi alpini ed un pranzetto che ci rimette in grazia di Dio. Poi l'appuntamento col generale Ghè che tanto fece e ci appassionò per queste onoranze al Gran Padre Cantore e visita alla caserma del 7° che forgiò per tanti anni i muscoli e i cuori degli alpini della vallata e il ricevimento festoso e cordiale del Comandante del Batt. « Belluno » il T. Colonnello Giovanni Boffa, figlio di quel capitano della 106ª che fu

il vincitore di Castelgomberto, essendo l'unico a non essere sconfitto dalla Strafexpedition del Trentino 1916.

Poi in auto a Cortina, lungo la valle del Cordevole, balda terra anch'essa di alpini. Ecco Agordo, Alleghe, Caprile, ove ci aspetta un generoso spuntino degli amici locali a base di squisito affettato e di vino generoso. Compaiono ogni qual tratto allo sguardo particolari di montagne: l'Agnèr, le Pale di San Lucano, il Civetta, la Marmolada, il Col di Lana, indi si arriva a Falzarego in faccia alle Tofane quasi schierate a renderci onore, infine, più in basso, alla babelica Cortina dai salatissimi alberghi ove si cena e si pernotta.

Il mattino per tempo si piglia per la Val Costeana. Si passa il Boite, si raggiunge la frazione di Col dove allora (al tempo del Castelletto) abitava la famosa Catina, il cui ricordo mi fa frullare alle orecchie il motivo di una vecchia canzone guerriera « la Catina è quella cosa / grande amica del Belluno... » con quel che segue e più sopra Pocol sfarzosa e prepotente di alberghi, dove troneggia enorme e ammonitore il mausoleo delle Aquile delle Tofane: Pace anche a loro e gloria.

Più avanti ecco Vervei sede dei nostri baraccamenti di riposo. Mi sembra di riconoscere ancora lungo la strada la piazzola del cannonissimo da marina che il comando d'armata aveva fatto venire fin là con l'intenzione di di-

struggere Corvara e Brunico e che al primo tentativo di sparo si era

messo a fumare facendo tagliare la corda a precipizio agli autorevolissimi grossi calibri, da varie parti arrivati ad assistere all'inaugurazione del pezzo. Poi ci accostiamo al Vallone Tofana e arriviamo dopo alcuni tornanti all'ampia spianata del rifugio Di Bona: spettacolo vedutistico di eccezionale portata. La prima Tofana coi suoi anfratti e torrioni incombe sopra di noi suggestiva e tremenda e a lato di essa un contrafforte della seconda che sembra debba caderci addosso. Tra lo spiazzo e le immani pareti rocciose prati leggiadri e verdeggianti cosparsi di fiori e di cespuglietti: un incanto.

PURTROPPO POCHI I « VECI »

Davanti a noi si svolgono i preparativi per la messa al campo, di lato a sinistra un plotone in armi del « Belluno », con la poderosa fanfare della « Cadore » si è schierato in attesa di rendere gli onori per il rito incipiente.

Peccato che siamo in pochi superstiti del « Belluno » qui chiamati a rappresentare la gloria delle Tofane e del Castelletto, guardati un po' come le bestie rare di uno zoo. Chi sono? Ecco i nomi: Benciolini, Trevisan, Momo, Forcellini e l'umile sottoscritto, ma intorno a noi sento

segue

che aleggiano gli spiriti di molti altri che non possono essere qui. Sono quelli di Piovesana, Ventani, Piero Pieri, Malvezzi, Piacentini, Polin, Ugo di Vallepiana, il carissimo Gigi Forcellini, Allais, Cadorin, Cini, Grassi, Marvelli e dei capitani Boffa, Brida, Baccon ed anche Caiani, Olmi e Gregori; chissà quanti altri e quanti soldati ora riposano nella torre di Pocol o sono ancora dispersi per le strade del mondo ove erano andati dopo la guerra con un pesante fardello sulle spalle, a mostrare agli stranieri la formidabile capacità di lavoro della gente italiana, secondo il tradizionale costume dei padri. Ho fatto un miscuglio di vivi e di morti, ma non importa.

Un formidabile attenti annuncia che la messa incomincia.

Una messa simile non mi è mai accaduto di ascoltare e non mi è mai penetrata nell'anima con tanta suggestiva potenza. E' uno spettacolo coreografico e mistico insieme, di incomparabile effetto, cui partecipano l'imponenza delle pareti che fanno da sfondo, il verde tenero e gentile dei prati che lo circondano, costellati di fiori simili a fanciulle, di ragazze simili ai fiori, sedute qua e là. Un vecchio alpino mi batte la spalla e mi dice:

« Non si ricorda che eravamo insieme al Sasso Misterioso come oggi il 30 luglio del '16? ».

« Sì, risposi, quando è morto il tenente Ghirardelli per quel colpo da 240 che seminò la morte tra il Sasso e la Parete nord delle Tofane ».

Ogni tanto un tonante presentarmi fa sussultare la folla. Alla fine della messa, i discorsi, brevi per fortuna, del sacerdote celebrante, di alcune autorità intervenute, del presidente Mussoi, del bocia Forcellini, che essendosi accostato per prendere il pane dell'altare, da buon figliuolo com'è, è stato afferrato senza preavviso e messo sopra un podio rappresentato da un sasso sporgente dal prato, a concionare per i superstiti — e dagli con questa parola — ed egli confuso, sorpreso e seccato, se l'è cavata abbastanza bene, finendo con queste parole: « E adesso no so pì cossa dirve ». « Ve saludo tutti quanti, steme ben e amen ».

Dopo di ciò, tre di noi vogliono salire al Cippo di Cantore a Fontanegra, ma n'altri tre rimaniamo ad attenderli, impediti dagli amici che ci fanno divieto di salirvi, per ovvie ragioni. Nell'attesa girovaghiamo per l'ampio piazzale spesso accostati da villeggianti e turisti che ci interrogano sui particolari della guerra passata, quasi increduli che uomini



Boffa coi «veci» a Fontanamagra



Gruppo al Rifugio Di Bona

in carne ed ossa, ancora così giovani, abbiano potuto aver ragione di quei colossi Dolomitici difesi dai valorosi e accaniti Bavaresi.

Al ritorno dei tre il rifugio si anima, salta il collo a parecchie bottiglie e canti alpini solenni e vigorosi salgono al cielo.

Quindi ha luogo lo sfollamento e poi la discesa. Per arrivare a Belluno prendiamo la valle del Boite. Passiamo Pieve e Longarone, risorta dopo il martirio del Vajont. Ma qui cominciano i guai del traffico troppo intenso causa la colonna dei festaioli domenicali, solo capaci di abbandonare cartacce sporche e barattoli di latta lungo il ciglio della strada ove si fermano a fare il merendino e lasciati in omaggio alla maestà delle montagne. La colonna ci costringe ad andare a passo d'uomo fino a Ponte nelle Alpi.

Lasciamoli stare e che il diavolo se li porti.

Emilio Sartorelli

Abbiamo riportato il ricordo del «vecio» dott. Emilio Sartorelli, inviatoci e che ci ha risparmiato il resoconto dettagliato del Raduno alle Tofane, in memoria del Gen. Antonio Cantore, nel 60° anniversario della vittoria di Vittorio Veneto.

L'iniziativa è partita, come si sa, dal gruppetto di reduci del Battaglione « Belluno » 1915-18 e dalla Federazione Provinciale del Nastro Azzurro di Belluno. La Sezione A.N.A. di Belluno ha curato l'organizzazione del raduno, in collaborazione con la Fondazione Monte Piana.

Ricordiamo che i «veci» durante la visita alla Caserma Salsa di Belluno hanno voluto incontrare il generale Ghe e gli hanno offerto una artistica targa.

Alla Forcella Fontana Negra sono salite numerose penne nere e turisti. Fra di loro l'ing. Celso Trevisan (cl. 1893), il rag. Paolo

segue

Benciolini (cl. 1896), Giovanni De Menech (cl. 1896) e un altro «vecio» di Canale d'Agordo pure della classe 1896.

Allo scoprimento della corona di bronzo e targa al Cippo Cantore ed a quello della targa della Fondazione M. Piana, erano fra gli altri presenti il gen. Giulio Primicerj comandante della « Cadore », alla sua ultima cerimonia ufficiale prima di lasciare il comando, Mario Dell'Eva vice presidente della Sezione ANA di Belluno, Francesco Cattai presidente della Sezione di Treviso, Chies di Conegliano e Innocente di Trieste consiglieri dell'ANA ed il comm. Monti presidente della Fondazione Monte Piana. Al cippo Cantore è stata deposta anche una corona del Battaglione « Belluno ». Sovrintendeva il ten. Col. Giovanni Boffa. Ci scusiamo per eventuali omissioni, ma a quota 2600 l'aria è tersa e la memoria si fa labile per mancanza di ossigeno.

Mentre si svolgeva la cerimonia in forcella, è stata deposta una corona d'alloro al Sacrario dei Caduti di Pocol (Cortina), a cura della Sezione ANA di Belluno e

della Fondazione M. Piana. Era presente il presidente di tale sezione comm. Mussoi e il vice presidente della Fondazione M. Piana Amos Rossi. La fanfara della « Cadore » ha accompagnato la cerimonia con le note del « Pieve ».

E' stata una gradita sorpresa la presenza di un nipote del « Generale », l'ing. Antonio Cantore che porta proprio il nome del nonno. Era accompagnato da un figlio e dalla nuora. Ha voluto portare con sé quanto ricordava la cerimonia e la preparazione di essa; è stato in nostra compagnia sia il sabato che la domenica ed ha quindi devoluto un contributo personale all'organizzazione.

Tutti i lavori di ripristino dei ricordi di Cantore, la posa in opera al cippo di una corona di bronzo e della targa di dedica, della targa indicatrice sul ghiaione della forcella ed il raduno alpino hanno avuto uno scopo ben preciso: ricordare Cantore, il « papà degli Alpini », ma soprattutto di attirare l'attenzione delle autorità comunali e del Club Alpino Italiano di Cortina sul Rifugio Cantore che tutt'ora esiste a Forcella Fontana Negra e che se non verrà ripristinato, con opportuni lavori di restauro, fra pochi anni cadrà definitivamente in rovina.

Il Sindaco di Cortina ci ha assicurato di avere interessato la Sezione locale del C.A.I., proprietario dell'immobile, onde venga predisposto un piano di lavori e li finanziamenti.



Corona e targa dei «veci» al Cippo Cantore

Da queste pagine, ancora una volta, rivolgiamo un appello agli interessati della « perla delle Dolomiti », a nome di quei pochi superstiti della guerra 1915-18 lassù combattuta agli ordini del « loro » generale, affinché non vada perduto un patrimonio materiale, ma soprattutto morale e alpino.

L'importante sarà di rimettere in sesto il vecchio Rifugio Cantore, poi una idonea destinazione non sarà difficile trovarla. Occorre però un po' di buona volontà, come l'hanno dimostrata coloro che lassù sono saliti in patriottico pellegrinaggio storico ed affettivo.

Da queste pagine a chiusura delle nostre note sentiamo il dovere di rivolgere un elogio ed un ringraziamento particolare ad Antonio Caccitti, Capo Gruppo A.N.A. di Cortina ed a Vittorio Da Poz, gestore del Rifugio Giussani per l'opera preziosa prestata per la sistemazione delle tre targhe e corona di bronzo. Lavorare a 2.600 metri è certamente più difficoltoso che al piano, anche perché bisogna portare tutto lassù.

dem

L'angolo della musa nostrana

Riportiamo ancora una volta una composizione paesana del poeta agordino Bepi Titot (Giuseppe De Colò), perito minerario di Taibon, attualmente in Lombardia per lavoro, ma sempre attaccato alla sua terra ed alla gente della sua terra natale.

« MASSA GRAZIA SANT'ANTONI »

Quante òlte¹
èi sentest di ste parole,²
in tante occasion,
in italian e in dialetto de Taibon

Ei zercà de capi³
perché se diss cossì.
Adess ve la conte come che la è
[nassuda
e, se pode, fave fà 'na ridada.⁴

Tutt lé scominzia 'na sera:⁵
la fémèna de 'n pastor
la se sent mal
e la manda a ciamà al dotor.

So òm, in pressa, el sèla el caval⁶
ma, da la tremarèla,
nel é bon de montà su la sèla.

Alora a sto grant Sant
el ghe domanda la grazia:
« Sant'Antoni, te preghe col cor,
aiuteme a montà ché vada dal dotor ».

Intant che 'l é in doneciòn⁷
ghe vien l'ispirazion:
« Se ciape on cin de penta
« Se ciape on cin de penta⁸
zerto rive su la senta ».

E cossì, dopo 'na corsa,
el se slanza su de anda⁹
tant che 'l supera la sèla
par càì dò dall'altra banda¹⁰

Tutt scorzà e pien de bòte,¹¹
el se alza su a tastonì,
el se gira desperà:
« Massa grazia Sant'Antonì! ».

(1) òlte = Volte; (2) èi sentest di = ho sentito dire; (3) èi zercà = ho cercato; (4) se pode fave fà = se posso farvi fare; (5) scominzia = cominciato; (6) so òm in pressa = suo marito in fretta; (7) in doneciòn = in ginocchio; (8) se ciape on cin de penta = se prendo un po' di slancio; (9) se slanza su de anda = si slancia su di slancio; (10) par càì dò = per cader giù dall'altra parte; (11) tutt scorzà... = tutto graffiato e pien di botte.

Arrivederci a ROMA

Ci comunicano ufficialmente che l'adunata nazionale dell'anno 1979 avrà luogo a ROMA nell'ultima o penultima domenica di maggio.

Quando il cuore vuole la sua parte

(seguito del n. XV/3 di giugno 1978)

Come ricordiamo in altra pagina, il generale Giulio Primicerj, dopo due anni di comando, ha lasciato in data 9 agosto la Brigata Alpina Cadore, alla quale ha dedicato tutta la sua passione e competenza di ufficiale, di alpino e di alpinista.

Con vera nobiltà di sentimenti, prima di lasciare la città del Piave, ha avuto una particolare attenzione per la memoria dei Caduti in guerra 1915-18.

In forma strettamente privata — unicamente accompagnato dal presidente della Sezione di Belluno comm. Mussoi e dal consigliere nazionale cav. Uff. Bruno Zanetti — ha voluto recarsi nei giorni immediatamente precedenti il commiato, al Sacrario militare di Salesei, alle pendici del Col di Lana, sotto il passo Falzarego, per deporre di persona un omaggio floreale e sostare in un attimo di raccoglimento.

Si è poi recato al Sacrario di Pocol, sopra Cortina d'Ampezzo, per un analogo gesto di omaggio.

Da provetto scalatore ed amante della montagna quale è, ha quindi voluto rendere doveroso omaggio alle vittime della montagna, con gesto che non ha precedenti.

Accompagnato dal col. Borgenzi e dal col. Salotti, rispettivamente vice comandante e capo di S.M. della «Cadore», i quali pure stavano per lasciare i loro incarichi e dal ten. col. Zaltron per completare le due cordate, sono saliti al Campa-tille di Toro nel gruppo degli Spalti di Tore (dolomiti Cadore), dove è posta una campana in memoria degli alpinisti caduti in montagna.

Il Presidente della nostra Sezione Mussoi, i vice Zanetti e Dell'Eva si sono recati alla «Fantuzzi» per un saluto a Primicerj prima della partenza dalla «Cadore».

Mussoi ha ricordato l'incidente con l'elicottero di due mesi or sono (assieme al ten. col. Zaltron) e si è nuovamente felicitato per il miracoloso scampato pericolo. Argutamente il generale, ricordando gli articoli apparsi sul «Col Maor» in difesa del cappello alpino, così ha risposto:

— Eh, commendatore, è stata una fortuna che portavo il berretto da montagna... se avessi avuto il cappello alpino in testa forse Papà Cantore mi avrebbe voluto con sé....

E con altrettanto spirito e buon gusto Primicerj, nel salutare il «dem» (che ebbe a conoscere nel 1946 alla 65ª del batt. Feltre) gli ha regalato, in elegante confezione, un berretto da montagna (che il «dem» si ostina a chiamare da stupido) accompagnando il gesto simpatico con questo bigliettino:

«Un ricordo di chi non si è mai sentito meno "Alpino" portando il berretto da montagna!»

E Dell'Eva sorrise divertito, ringraziando, ma pensò dentro di sé: «Intanto ei general me là fraccada n'altra volta!».

Le quattro penne bianche hanno posto una targa della Brigata Cadore nella roccia sotto la campana.

Migliore commiato non potevano dare alla terra bellunese ed alla sua gente generosa, laboriosa e valorosa.

LETTERE IN REDAZIONE

Prof. Rino Forcellini da Mantova - Classe 1898.

«La malaugurata caduta mi ha impedito di scriverti prima per rallegrarmi ancora con te per l'impareggiabile, perfetta organizzazione del nostro raduno.

Desideravo poi esprimerti i ringraziamenti più vivi per le affettuose attenzioni che solo il degno figlio del valoroso, indimenticato papà Silvio poteva avere ed escogitare per far rivivere ai Suoi "veci" commilitoni una giornata come quella trascorsa lassù il 30 luglio scorso. Grazie, grazie, grazie tanto caro amico Mario.

E tutto ciò con la commozione che tutt'ora mi pervade e che solo mi consente con il cuore gonfio di gratitudine».

★

Ing. Celso Trevisan da Vicenza - Classe 1893.

«Con vivissimio piacere e anche sorpresa, ho ricevuto la gentile tua lettera con le foto bellissime e il giornale con l'articolo sul memorabile incontro e sopralluogo patriottico fra le Tofane!

Al mio più affettuoso ringraziamento, si unisce quello dei tre figlioli che così vedono il vecchio papà ancora fra gli Alpini a 2600 m. e lo rivedranno quindi anche quando sarà... "andato avanti" nel Paradiso di Cantore.

Queste foto le fisserò in un quadretto, a visivo ricordo della mia forse ultima... "scarponata" alpina e pure a ricordo del caro amico Mario Dell'Eva.

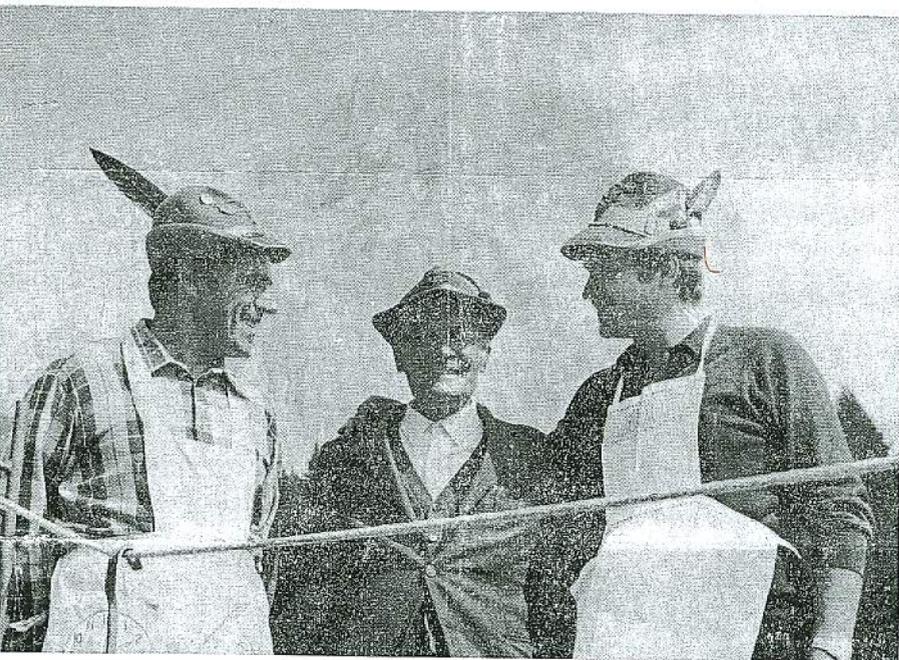
Invero è stata per me, privo d'allenamento, una dura prova di volontà, per essere presente colà, per essere con tutti voi "baldi" e tanto cordiali, per ritrovarmi ancora fra le "mie" Tofane, che solo a rivederle suscitano in me una lunga serie di lontani ricordi e emozioni!... ».

★

Rag. Paolo Benciolini da Verona - Classe 1896.

«Del nostro raduno ho riportato veramente un ricordo tutto particolare, ben diverso dalle grandi adunate annuali, perché c'era un clima assai più intimo e serio, come doveva essere, dato lo scopo che ci si era prefisso.

Segue



Il capogruppo e il vice «incatenati» al posto di ristoro di Palafavera

E dell'ottima riuscita va riconosciuto tutto il merito all'amico Forcellini, che ha portato a termine con tenacia l'iniziativa del caro Arrigoni (era presente lassù la vedova con i figli n.d.r.) che ha raggiunto il Papà Cantore ed a te che hai organizzato per la Sezione A.N.A. di Belluno.

Grazie quindi anche da parte mia, nella speranza di rivederci ancora presto: io continuo a tenermi allenato e, grazie a Dio, sto bene! ».

★

Dott. Massimiliano Momola da Conegliano - Classe 1896.

« Come lei scrive è stata "una giornata indimenticabile", che chiude degnamente la "nostra lunga vita terrena" e che dobbiamo al suo appassionato interessamento ed alla generosa tenacia del caro commilitone Rino Forcellini.

Ciò che per noi vale, soprattutto, è constatare che Cantore e gli alpini vivono nell'animo dei veri patrioti e nella migliore parte del nostro popolo, come i consensi delle nostre adunate dimostrano.

Per il successo della nostra festa, vada a lei ed ai suoi simpatici collaboratori di Belluno un vivo plauso ed i più sinceri ringraziamenti ».

★

Dott. Egidio Piacentini da Malcesine sul Garda - Classe 1895.

« Per tre mesi ho messo le missive in una di quelle buste gialle in cui viaggia il tuo "Col Maor" ed ora le tiro fuori una alla volta, per rivivere con le persone care e amiche, ma facendomi soffrire, che non ti dico, anche perché non so quali siano le unità di misura della sofferenza, dopo che mi han tolto la cateratta e ridotto la vista.

Tra poco vi ritroverete sul ghiaione della Prima Tofana.

Beati voi che siete ancora vivi: chi ha per nutrimento spirituale solo i ricordi, non è più vivo....

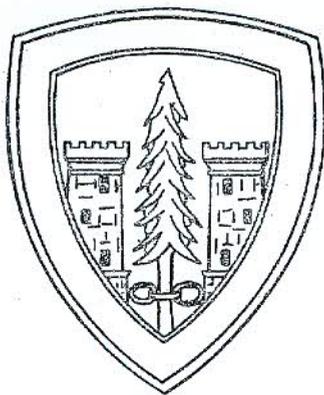
I miei cari Francesco Arrigoni e Berto Polin (già nel Paradiso di Cantore n.d.r.) non hanno di questi problemi e certamente stanno meglio di me... tanti auguri... ».

Comm. Enrico Allais da Roma - Classe 1895.

« Pregoti considerarmi presente cerimonia Fontananegra fra vecchi ufficiali superstiti battaglione Belluno auguri et saluti ».

Dott. Emilio Sartorelli da Udine - Classe 1892.

(Dopo una prima lettera di ringraziamenti e rallegramenti, una cartolina) « Grazie, grazie e grazie - amico Sartorelli ».



CAMBIO DI GUARDIA ALLA "CADORE"

Brigata Cadore

Comandante: Il Gen. Giulio Primicerj ha lasciato il Comando dopo due anni di permanenza a Belluno e viene provvisoriamente messo a disposizione del Comiliter di Padova.

Lo ha sostituito il Gen. Antonio Nazzaro, proveniente dal Comando NATO di Vicenza; la sua carriera si è svolta nei reparti alpini della Taurinense, ma soprattutto nell'orobica; classe 1923; vivissimi auguri di buon Comando.

V. Comandante: Il col. Gino Salotti, dopo due anni di stressante lavoro alla Cadore, viene destinato alla Trentina come vice Comandante; ci è stato e gli siamo stati vicini in questi due anni con sincera amicizia e gliene siamo grati e riconoscenti.

Lo ha sostituito il Ten. Col. Angelo Baraldo, giovane e brillante ufficiale di S.M. che fu già alla Cadore qualche anno fa; gli auguriamo la più ampia soddisfazione nell'incarico delicato e snervante cui è stato destinato, certi che continueremo negli ottimi rapporti instaurati da anni fra Brigata e A.N.A.

Battaglione Belluno

Il Ten. Col. Giovanni Boffa ha lasciato il suo comando al « Belluno » e ritorna a Udine alla « Julia » per riunirsi alla famiglia dopo due anni di permanenza nel Bellunese. Ufficiale di nobili sentimenti, al vecchio stampo (è un complimento), in questo periodo si era accattivato simpatia e stima nell'ambiente militare e soprattutto nell'ambiente esterno, dove ha partecipato a tante cerimonie e celebrazioni. Sensibile ai valori umani e spirituali, nonostante la « scorza » rude esteriore, prima di lasciare il comando del « Belluno » ha voluto far visita al Comelicese Ribul, medaglia d'argento al v.m. e simpatica figura di montanaro e di alpino.

Anche a nome dei « veci » del « Belluno » 1915-18 gli formuliamo i migliori auguri per la sua carriera futura e per la sua famiglia.

Lo ha sostituito il Ten. Col. Edoardo Brandolin, nota figura di ufficiale, accademico del CAI, istruttore di sci e di roccia che fu già al 7° Regg. Alpini anni or sono. Auguri di buon lavoro nel delicato Comando del Batt. Reclute.

Gruppo Lanzo

Il Ten. Col. Raffaele Marconi, dopo il periodo di 12 mesi di Comando al Gruppo art. mont. « Lanzo », è stato destinato al Comando della Brigata Cadore. Lo ringraziamo per la cortesia e l'amicizia con la quale ci ha sempre trattati e per quanto ha fatto per il rifugio « 5° Regg. Art. Alpina » sul Visentin. Anche a lui auguri vivissimi per la sua carriera.

Lo ha sostituito il Ten. Col. Gianpaolo Agosto cui va, con gli auguri, tutta la nostra simpatia.

Batt. Logistico « Cadore »

Il Ten. Col. Enrico Torti ha lasciato il Comando del Batt. Logistico « Cadore », al cui reparto era legato da diversi anni. E' sempre stato vicino all'ANA e ci ha accettato in ogni occasione con molta gentilezza e cordialità. Destinato ad altro incarico, gli giungano i nostri migliori auguri.

Al vertice del Batt. Logistico Cadore è stato destinato il magg. Vincenzo Vigliotta « ad interim ».



sport - sport - sport

L'ANGOLO DEL G.S. ALPINI

TROFEO PIETRO E PAOLO

Si è svolta sul Col di Roanza la 4ª edizione del trofeo «Piero e Paolo», gara di corsa in montagna a staffetta a due, organizzata dal Gruppo A.N.A. di Cavarzano, con la collaborazione della Cooperativa di Consumo di Sopracroda, del G.S. Alpini di Belluno, della Sezione C.A.I. di Belluno e dell'A.A.S.T. di Belluno.

Perfetta l'organizzazione ed ottimi i risultati; ricca la dotazione del monte premi.

Ha vinto, come era nelle previsioni, la coppia dei Vigili del Fuoco di Belluno Tadello Dino e Andrich Ivo (entrambi alpini) che ha battuto di oltre un minuto l'altra formazione

di Vigili, formata da Da Canal Virgilio e Costa Antonio.

La prima formazione classificata del G.S. Alpini è quella di Costa Flavio e Tancon Asterio (9º posto) e la prima delle squadre militari quella di Nardi Danilo e Dall'Olio Modesto del Batt. «Belluno».

CAMPIONATO NAZIONALE A.N.A. DI CORSA IN MONTAGNA

Molto onorevolmente si sono piazzati i nostri portacolori al 7º Campionato nazionale di Gorfogliano (Lucca).

Nella prima categoria (vinta da Lazzarini di Bergamo) i nostri si sono così classificati: Beppe Loren-

zet 4º assoluto, Ivo Andrich 5º, Da Canal Virgilio 6º, Damiano Da Riz 9º.

Nella classifica per Sezioni la prestazione brillante dei nostri primi tre atleti è valsa per ottenere il secondo posto. Inoltre nel Premio della Montagna Beppe Lorenzet si è classificato terzo.

Veramente bravi!

TROFEO « CAV. GIOVANNI FELTRIN » - GARA DI TIRO A SEGNO

La Sezione A.N.A. di Belluno, su insistente suggerimento della Sezione Tiro a Segno di Ponte nelle

Alpi, ha organizzato per la prima volta una gara di tiro a segno con carabina cal. 22. Il Gruppo A.N.A. di Ponte nelle Alpi-Soverzene ha accolto con entusiasmo l'iniziativa, dedicandola alla memoria di Giovanni Feltrin, suo indimenticato Capo Gruppo e mettendo in palio il trofeo.

Lo staff dirigenziale della Sezione Tiro a Segno ha curato in maniera encomiabile l'organizzazione, la propaganda e l'effettuazione della competizione, con la collaborazione di Adriano Fistarol del G.S. Alpini di Belluno.

Il trofeo Feltrin, biennale non consecutivo, è stato appannaggio della Sezione A.N.A. di Bergamo (tanto per cambiare!) con Tiraboschi, Giroldi e Armoir.

Onorevolmente si sono comportati i bellunesi, con Adriano Fistarol 2º nella seconda categoria, con Luigi Bez 4º nella prima cat. e Renato Pison 1º nella terza cat. (esordienti non iscritti al TSN).

Classifiche:

1ª Cat. (maestri e prima classe) - 1º Isola (ANA Tricesimo UD); 2º Disegna (ANA Cividale UD); 3º Vaia (ANA Bolzano).

2ª Cat. (2ª classe UITS) - 1º Tiraboschi (ANA Bergamo); 2º Fistarol Adriano (ANA Belluno); 3º Armoir (ANA Bergamo); 4º Paoluzzi (ANA Buttrio UD); 5º Bortoluzzi (ANA Ponte nelle Alpi).

3ª Cat. - 1º Pison (ANA Ponte nelle Alpi); 2º Cervo (ANA S'Ciara BL); 3º Da Boit (ANA Ponte A.); 4º Tion (ANA Reana UD); 5º Da Boit (ANA Ponte A.).

A squadre - 1º Sezione ANA Bergamo; 2º Gruppo ANA Tricesimo; 3º Sezione ANA Cividale.

Un modo di essere

Fare l'alpino è un modo di essere. Infatti alpini per lo più si nasce, anche se non è escluso che si possa diventarlo.

Resta il fatto che gli alpini, per nascita o per vocazione, sono un po' diversi dalla media statistica degli altri uomini. Diversi, intendiamoci, come qualità.

Si presenta di conseguenza un problema da risolvere (soprattutto agli occhi di chi certe cose non le sente e quindi, non le capisce): perché gli alpini son fatti così?

La risposta è semplice. Ogni uomo nasce con uno zaino (lo sapeva anche Fedro) che la sorte gli ha assegnato.

C'è chi questo zaino se lo carica subito sulle spalle, fin da neonato e chi invece — furbescamente — fa finta di non vederlo e lo lascia a terra.

Ma siccome la sorte, implacabile, ha deciso che tutti gli zaini devono essere portati a destinazione, ecco che accade una cosa stupefacente: chi ha già il suo sulle spalle si carica addosso anche gli altri zaini rimasti a terra, quelli abbandonati dai furbi e va avanti così, fino alla fine, con doppio o triplo carico sulle spalle.

Ebbene, se i portatori di zaino sono tra gli uomini una minoranza, il portar pesi sulle spalle per gli alpini è regola generale. Questa rustica, militaresca filosofia dello zaino spiega tutto. Spiega anche perché gli alpini (gente costituzionalmente bonaria e pacifica) sono soldati magnifici.

Anche su questo punto c'è un luogo comune da sfatare: gli iracundi, i baldanzosi, gli spavaldi sono uomini per la rissa, ma non sopportano la guerra.

La guerra che è fatica, dolore, morte e sofferenza, se la sobbarcano (magari stringendo i denti e maledicendola mille volte) proprio i buoni, i forti, i calmi, i portatori di zaino insomma.

E così è sempre stato, in Russia, come in Friuli.

Agli alpini, benedetto contrario dei furbi, vada il nostro affettuoso saluto.

M. Z.

(Da « Genova Alpina »)

Si è svolta al Nevegal la settima edizione del «Trofeo Med. Oro Carlo Calbo», gara nazionale di corsa in montagna, organizzata dalla Sezione A.N.A. di Belluno e dal G.S. Alpini, con la collaborazione dell'A.A.S.T. di Belluno e della Brigata Cadore.

Il trofeo Carlo Calbo era riservato agli iscritti all'A.N.A. o truppe alpine, mentre per gli altri sodalizi era in palio il trofeo della Sezione di Belluno.

A dirigere la gara (ormai per tradizione) è stato chiamato il col. Gianni Pilla e a direttore di percorso è stato designato Paolo Garaboni; la preparazione del tracciato è stata curata dai soci del G.S. Alpini.

Erano in palio una ventina di coppe e targhe, come premi di rappresentanza e una trentina di premi individuali. A tutti gli atleti è stata consegnata una medaglia ricordo, oltre che un buono pasto.

La rappresentanza dei reparti alpini è stata quest'anno elevata, anche per l'interessamento del Gen. Lorenzo Valditara, comandante il IV Corpo d'Armata alpino, che combatté in Russia con l'eroico ten. col. Calbo.

Si è classificata prima assoluta la squadra B dei Vigili del Fuoco di Belluno, con Da Canal Virgilio, De Bastiani Fiorenzo e De Fanti Stefano, i quali si sono imposti sulla squadra A del C.M. di Tambre (Della Libera Silvestro, Lorenzet Beppino e Bortoluzzi Maurizio) per soli 19 secondi. Da sottolineare la bellissima prova fornita da Nardi Danilo del Battaglione Belluno il quale nella prima frazione ha distanziato il diretto inseguitore Da Canal dei Vigili del Fuoco di oltre un minuto, ma nella seconda De Bastiani ha operato una rimonta strepitosa recuperando il minuto di svantaggio e

guadagnandone altrettanto al cambio della terza frazione. In questa il portacolori dei Vigili De Fanti ha dovuto stringere i denti per non lasciarsi sfuggire il successo. Da segnalare inoltre che la squadra di Tambre nella seconda e terza frazione ha fatto registrare i due migliori tempi.

Il trofeo «M.O. Carlo Calbo» è stato vinto dal Battaglione Alpini Belluno, mentre il trofeo «Sezione A.N.A. di Belluno» è andato ai Vigili del Fuoco di Belluno.

Alla premiazione il presidente della Sezione organizzatrice, comm. Mussoi, ha messo in evidenza l'importanza morale ed agonistica della gara e dei rapporti di collaborazione fra alpini in congedo ed in armi.

Il gen. Giuseppe Dal Fabbro, ha illustrato brevemente ai giovani presenti la figura eroica di Carlo Calbo, suo compagno di studi, suo maestro militare e suo compagno di ritirata nella sfortunata campagna di Russia. Dal Fabbro però è stato tradito dalla commozione, sottolineata da affettuosi applausi dei giovani atleti ed accompagnatori presenti.

Erano anche presenti il ten. col. Edoardo Brandolin, comandante il Batt. «Belluno», l'assessore del Comune di Belluno rag. Da Rif, il direttore di gara e di percorso, consigliere nazionale del G.S. Alpini Garaboni.

Così si sono classificati nell'ordine i primi dieci: 1. Vigili del Fuoco BL sq. B; 2. G.M. Tambre sq. A; 3. G.S. Quantin sq. C (Entilli, Follin, Fattorel); 4. Batt. Belluno sq. B (Nardi, Nessenzia, Tancon); 5. G.S. A. Belluno sq. A (Pontil, D'Incal, Costa); 6. G.S. Quantin sq. D (Coden, Caldart, Da Riz); 7. G.S. ANA Valdobbiadene (Donadini, Cesco, Guerra); 8. G.M. Tambre; 9. G.S. Quantin sq. E; 10. G.M. Tambre sq. C.

15° ANNIVERSARIO DEL GRUPPO

Il Gruppo di Salce ha festeggiato il 15° anno di fondazione in una forma semplice, seppure in una cornice festosa. Alla Messa don Gioachino ha avuto parole esclusive per gli Alpini ed in particolare per l'opera che essi svolgono nella Parrocchia.

E' seguita la deposizione di una corona al monumento ai Caduti in guerra, presenti le autorità militari e dell'A.N.A.

Presso la nostra sede c'è stato poi l'incontro con gli amici alpini del Gruppo di Reana del Roiale (Udine). Dopo le parole celebrative e di circostanza del Capo Gruppo di Salce, Ezio Caldart, e quelle di risposta di Gianfrancesco Tonini, è avvenuto lo scambio di doni fra i due Gruppi. Abbiamo donato a Reana un piatto in maiolica riprodotto la facciata della nostra chiesa ed il monumento ai Caduti; uguale piatto abbiamo donato a Mario De Barba, nostro conterraneo trapiantato a Reana ed animatore di quel Gruppo alpino. I Friulani ci hanno fatto omaggio di un orcio in ceramica

e di un medaglione coniato per i lavoratori volontari nei cantieri di lavoro dell'A.N.A.

Il medaglione è opera dell'artista alpino Enore Pezzetta che ha riprodotto su un verso la famiglia friulana colpita dalla furia del terremoto e sull'altro verso gli alpini in congedo nell'opera di ricostruzione. Su questa faccia è scolpita la scritta: «Ai fradis alpins un grazie di cur» e sull'altra: «Ti judi a tornà tal to fogolar» (ti aiuterò a tornare al tuo focolare).

Agli amici di Reana abbiamo poi offerto una colazione caratteristica a base di polenta e pastin (de Pitto) alla brace. Loro in com-



penso ci hanno offerto il vino, di quello buono delle loro campagne e, a detta degli intenditori, un po' «furbetto».

Il Capo Gruppo di Reana, Gianfrancesco Tonini, ha inviato una bella lettera di ringraziamento al nostro Ezio Caldart e da essa stralciamo il seguente brano:

«... Già in Chiesa, posta sullo scenario delle Alpi Bellunesi, abbiamo appreso durante la S. Messa, dalla parola del vostro Parroco, più alpino degli alpini, quanto sia bello l'aiuto, l'amore, l'incontrarsi e quale profondo ed indelebile marchio portino quelle virtù, quali il sacro timor di Dio, l'amore della Patria e della famiglia e che maggiormente si trovano in coloro che hanno servito l'Italia, sia in pace, sia in guerra con il cappello alpino».

INCONTRO CON GLI ALPINI TREVIGIANI AL VISENTIN

Si sono incontrati al Visentin, al Rifugio «5° Reggimento Artiglieria Alpina», gli alpini del Gruppo A.N.A. Castionese e quelli del Gruppo di Val Lapisina della Sezione di Vittorio Veneto.

Dopo la Messa celebrata dal Cappellano del Batt. Belluno, don Sandro, la deposizione di un omaggio floreale alla chiesetta-sacrario e alla saletta dedicata al Gruppo A.M. «Val Piave», è avvenuto lo scambio tradizionale di saluti e omaggi fra il Capo Gruppo di Castion Beniamino Viel e quello vittorinese Brunetto Casagrande.

Il presidente della Sezione di Belluno comm. Mussoi e quello della Sezione di Vittorio Veneto dott. Salvadoretti hanno portato il saluto dei due versanti, esaltando lo spirito di fratellanza che anima questi incontri-raduno.

Era anche presente il consigliere nazionale cav. uff. Bruno Zanetti.

ANNUALE CERIMONIA A SAN GIORGIO

Animatore come sempre Angelo Roni, Capo Gruppo di Mas-Peron-Bolago, si è celebrato all'eremo di San Giorgio, sulle Alpi Bellunesi, l'anniversario della benedizione di quella chiesetta, ricostruita dagli alpini del Gruppo «33», col concorso della popolazione della zona.

La Messa, celebrata lassù nella completa quiete dei monti, era resa ancor più suggestiva e più intima da una bella giornata di sole. La gente, appollaiata, in una policromia di colori, sulle rocce

segue

soprastanti l'eremo, ha seguito il rito religioso con attenzione ed in silenzio.

La Sezione di Belluno era rappresentata dal vice presidente Mario Dell'Eva. Diversi i Gruppi presenti con gagliardetto.

E' seguita la consueta scampagnata a valle al Pian dei Castaldi.

INAUGURAZIONE E CONSEGNA DELLE CASE A.N.A. A VILLA SANTINA

Siamo stati presenti alla cerimonia della consegna ufficiale del-



le quattro case dell'A.N.A., costruite a Villa Santina con manodopera di nostri alpini (fra di essi anche una rappresentanza del Gruppo di Salce) e con fondi della nostra Associazione e del Vescovo di Udine.

Le case, con quattro appartamenti l'una, sono state intestate alle Brigate alpine Cadore, Orobica, Taurinense e Tridentina.

Il Vescovo di Udine all'omelia ha detto che « il capitale umano di solidarietà e di bontà che avevano portato in Friuli gli alpini non poteva andare distrutto dalle forze della natura ». Ha anche sollevato il problema degli anziani « che vanno tenuti in considerazione, non per quello che hanno o che danno, ma per quello che sono ».

Il nostro presidente nazionale Bertagnolli ha ringraziato il Sindaco « per la piena disponibilità dimostrata, senza porre condizioni o remore e così Villa Santina si è rinnovata e sembra rivivere ».

Il presidente della giunta regionale ha infine affermato, fra l'altro, che l'A.N.A. ha operato in silenzio in Friuli e nella storia di quella regione la pagina scritta dagli alpini costituirà un esempio di vera solidarietà.

NOTIZIE INTIME

• *E' deceduta, all'età di 85 anni, la madre del nostro socio Ferdinando Mares e nonna dell'alpino in congedo Franco. Era a tutti conosciuta col nome di Maria Spaca e tutta la sua vita è stata dedicata al lavoro ed alla famiglia, che per tanti anni è gravata solo sulle sue braccia. Ebbe a sopportare anche gravi dolori, ma sempre con dignità e forza d'animo. Alla famiglia rinnoviamo le espressioni di profondo cordoglio.*

• *CELESTE COLETTI non è più fra noi. Dopo un anno di sofferenze e di degenza in luoghi di cura, la sua forte fibra è stata stroncata da un male che non perdona.*

Era un buono ed un generoso. Classe 1924, lo ritrovammo vestito d'alpino alla 65ª Compagnia del Battaglione Feltre, con l'allora Capitano Zaglio.

Poteva spaccare la testa di un mulo con la forza che aveva, invece sopportava sempre con un sorriso tutti quei piccoli scherzi che i compagni burloni combinavano.

Lo avevamo rivisto — e per l'ultima volta — in gennaio. Trascorrevi le tue giornate in rassegnata solitudine interiore, spesso col pensiero rivolto alla tua cara mamma che qualche mese prima di aveva abbandonato per sempre. Era il tuo pensiero fisso.

Caro « Leste », i tuoi amici ti ricordano ancora e ti ricorderanno perché i buoni veramente non debbono essere dimenticati.

Ai fratelli giungano, con rinnovata sincerità, le più vive condoglianze.

• *LUIGI DELL'EVA ha avuto la gioia della nascita di una bella bambina che è stata chiamata Manuela.*

Il Consiglio Direttivo del Gruppo e il Col Maor formulano alla gentile signora ed a Gigi le più affettuose felicitazioni, con gli auguri più sinceri di ogni bene.

GITA ANNUALE DEL GRUPPO

« Una domenica fra Pelmo e Civetta »

Il Segretario del Gruppo, così si è espresso con bonaria irriverenza: « avevamo ordinato ben tempo ancora sotto il Pontificato di Paolo VI, perché dei paesani non è mai da fidarsi ». Infatti la nostra gita annuale, quest'anno svoltasi nello Zoldano, è stata allietata dal sole più splendente e da un cielo che sembrava irreale.

Scesi per una tappa a Forno di Zoldo, abbiamo scorto la gente col naso all'insù, ad ammirare quei contrasti meravigliosi di verde delle abetaie, di cielo turchino e di roseo pallido della Moiazza. Semplicemente una meraviglia!

E quando il tempo è bello, tutto va per il verso dritto.

Pomeriggio allietato dal suono della fisarmonica che spesso scandiva il nostro « trentatre ». Bravissimo il fisarmonicista e già accaparrato per l'anno prossimo.

Breve, ma suggestiva e commovente cerimonia al Sacratio di Salesei, con deposizione di una corona d'alloro e suono del « Piave ». La corona è stata deposta dal « bocia » appena congedato S. Ten. Giulio Carlin e dal « vecio » Giovanni De Menech (classe 1896), mentre l'onore ai Caduti è stato dato dall'altro « bocia » Ennio Dell'Eva.

Eravamo centoventi partecipanti; tutti entusiasti e contenti per l'ottima organizzazione (bravissimi tutti, uomini e donne vivandiere!), i quali ci hanno subito chiesto: « Dove andrete l'anno prossimo? ».

Nota simpatica: ci ha accompagnato anche un bersagliere, ex combattente, col suo bravo « piometto ».

COL MAOR - Responsabile MARIO DELL'EVA

Tipografia "CASTALDI" - Agordo